

## Al Senato decreto su rifiuti Palazzo Madama lo converte Astensione Pci: «Ancora la logica dell'emergenza»

NEDO CANETTI

ROMA. Con l'astensione dei comunisti, annunciata da Umberto Scardoni, del vertice della Sinistra indipendente, il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sullo smaltimento dei rifiuti tossici industriali, presentato dal ministro Giorgio Ruffolo a metà dicembre e già votato alla Camera lo scorso 26 gennaio. Il testo licenziato ieri a palazzo Madama differisce sostanzialmente da quello originario del governo, che si limitava ad alcune norme sulla disciplina e il finanziamento delle operazioni di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti industriali. Era nato sull'onda delle dure polemiche scoppiate nel paese, con vasta eco nel Parlamento, in seguito al girovagare nei nostri mari di numerose navi, provenienti soprattutto da paesi africani, che trasportavano in Italia il loro carico di detriti di elevata tossicità.

Il testo definitivo allarga il campo d'intervento inserendo alcune interessanti novità, come il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nelle procedure di programmazione e operative e diverse disposizioni modificative della normativa sinora in vigore per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri. Tanto il relatore, il dc Pietro

## Elementari Pci: Amato ritarda la riforma

ROMA. Il ministro del Tesoro Amato da tre settimane rinvia la presentazione della relazione tecnica sugli ordinamenti della scuola elementare, impedendo con ciò la conclusione dell'iter di riforma. La denuncia è di Giorgio Soave, capogruppo Pci nella commissione Cultura della Camera. Soave ha anche preannunciato che nella prossima settimana il Pci incontrerà i sindacati confederali per valutare i rilievi mossi, unitariamente con l'Associazione maestri cattolici e al Cidi, per migliorare il testo completato in sede referentia. I punti su cui insiste il Pci sono il riconoscimento del tempo pieno e il ripristino delle somme stanziare per l'aggiornamento degli insegnanti e poi tagliate. E c'è la minaccia di ulteriori decurtazioni previste dalla relazione del ministro Amato. «Tentativi di recedere dalle soluzioni positive già raggiunte o di escludere ogni ragionevole miglioramento in sede legislativa», ha detto Soave, «costituirebbero tuttavia un impedimento insuperabile alla conclusione rapida della legge e al conseguente varo della riforma».

## Acqua all'atrazina: esposto della Lega ambiente

# Denuncia per Donat Cattin «Incita alla disobbedienza»

L'acqua al pesticida mette Donat Cattin alle corde. Il ministro, infatti, bocciato dal Tar che ha sospeso la sua ordinanza sui limiti di tollerabilità dei pesticidi nell'acqua, ha dichiarato che, a suo parere, la direttiva Cee e la legge italiana sulle acque devono essere violate. La Lega ambiente denuncia il ministro. Domani il nuovo decreto all'esame di palazzo Chigi.

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA. Domani il Consiglio dei ministri esaminerà il nuovo decreto sull'acqua potabile. Ieri il prozioso alimento è stato al centro di un convegno e di una tavola rotonda - dal francescano titolo «Sorella acqua» - organizzati dal gruppo dc della Camera. Qualche anticipazione sul decreto l'ha fornita il ministro Ruffolo che ha annunciato che esso prende in esame sia il rifornimento dell'acqua ai due milioni di italiani, che oggi ne bevono con limiti di pesticidi superiori a quelli ammessi dalla Cee, sia il risanamento della risorsa idrica. Per giungere a questo decreto - ha aggiunto Ruffolo - abbiamo chiesto alle Regioni di rifilare i piani di risanamento delle acque insieme con noi per vedere quali siano

## La Camera boccia il ministro Ferri Approvata in commissione una risoluzione che propone nuovi limiti di velocità L'ultima parola spetta ora al governo

# Le «grandi» fino a 130 utilitarie a 110

Non ci saranno più limiti di velocità scanditi dal calendario, ma differenziati, d'ora in poi, per cilindrata: 130 chilometri all'ora se l'auto è superiore ai 1100 cc e 110 per le utilitarie. Questa la risoluzione approvata ieri dalla commissione Trasporti della Camera che ha rimesso in discussione il «vecchio» decreto del ministro Ferri. Spetta ora al governo la nuova decisione.

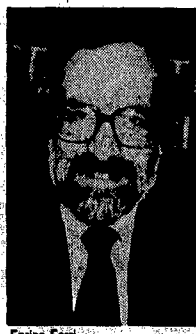
LILIANA NOBI

ROMA. Limiti di velocità di nuovo nell'occhio del ciclone. Dal 1980 il Parlamento l'ha spuntata sul ministro Ferri e ieri in commissione Trasporti alla Camera ha approvato, dopo un vivace scambio di vedute col ministro dei Lavori pubblici, una risoluzione nella quale sono indicati i nuovi limiti. Il documento, nella sostanza, elimina la distinzione per giorni della settimana (attualmente non si può andare oltre i 130 orari dai lunedì al venerdì e oltre i 110 orari il sa-

bato e la domenica) e introduce quella per cilindrata. Se l'auto è superiore ai 1100 cc la velocità massima consentita è di 130, se è inferiore ai 1100 cc il limite è di 110. E ora cosa succede? Potrebbe chiedere l'automobilista di orientato dal «ballo» delle cifre. Per il momento niente, resta tutto come prima. Cambia il fatto che dalla commissione Trasporti della Camera è venuta una indicazione politica della quale il governo deve tenere conto. E' quindi probabile che al più presto Enrico Ferri porterà la questione in Consiglio dei ministri e in quella sede il governo dovrà esprimersi.

Nella risoluzione approvata ieri, in realtà, i limiti di velocità sono solo uno degli aspetti sui quali il Parlamento vuole che il governo assuma delle decisioni. Fra queste l'anticipazione dei tempi per l'introduzione delle cinture di sicurezza, l'introduzione di una segnaletica stradale più adeguata, una campagna informativa attraverso i mass-media e l'educazione scolastica.

Viva soddisfazione: per come si è conclusa la vicenda è stata manifestata dai rappresentanti della maggioranza della commissione Trasporti che nei giorni scorsi avevano raccolto circa 200 firme di deputati contrari agli attuali limiti di velocità. Meno soddisfatti



Enrico Ferri

deve solo applicare l'indirizzo indicato dal Parlamento, il cui primato viene, con la decisione di oggi, ristabilito. E Ferri cosa dice? A denti stretti il ministro ha accettato la decisione della commissione. «Sarebbe stato estremamente riduttivo continuare il braccio di ferro sui limiti - ha detto all'uscita dell'audizione - in quanto la sicurezza stradale va considerata nella sua globalità. Mi avevano accusato di arroganza nei confronti del Parlamento. Quanto è successo dimostra il contrario. Resta il fatto che il Parlamento ha preso una decisione sulla quale io sono nettamente contrario, ma non posso fare a meno di accettarla. Al più presto - ha concluso Ferri - porterò la questione in Consiglio dei ministri e in quella sede oltre ai limiti di velocità, discuteremo anche del pacchetto di misure di sicurezza stradale».

## Allarme dopo l'interrogazione dei deputati dc Chi spia e per conto di chi Formigoni e gli uomini di C1?

Insomma spiano? Chi e per conto di chi? Il problema è stato riproposto da una interrogazione presentata al presidente del Consiglio dai democristiani Piccoli, Formigoni, Sbardella, Malfatti, Tina Anselmi e dal socialista Franco Piro. Sarebbero i dirigenti del Movimento popolare ad essere pedinati e con i telefoni sotto controllo. Il condizionale è d'obbligo, ma si sono già scatenate le polemiche.

WLAJMIRO SETTIMELLI

ROMA. Lo stesso leader di Comunione e liberazione, Roberto Formigoni ha rilasciato, ieri, una dichiarazione ad una agenzia di stampa con tono molto risentito. Ha detto: «All'aspetto una risposta esauriente dal presidente del Consiglio è un fatto gravissimo che i telefoni di movimenti di liberi cittadini, vengano controllati senza alcun motivo». Formigoni ha poi aggiunto: «L'interrogazione risponde ad una iniziativa comune con altri attivisti e colleghi, tra cui l'ex ministro delle Finanze Guaini, il vicepresidente del gruppo socialista Franco Piro e Vittorio Sbardella. Non è la prima volta - ha continuato Formigoni - che ci viene detto da

fonti attendibili e autorevoli che i servizi segreti hanno posto sotto controllo i telefoni di movimenti popolari a Roma. Queste voci ricorrenti mi hanno stupito e meravigliato, ma dopo l'incredulità iniziale, la gravità del fatto mi ha indotto ad assumere una iniziativa concreta». L'androsottano Vittorio Sbardella, secondo firmatario della interrogazione a De Mita, ha aggiunto: «È un'ipotesi inquietante che senza neppure una autorizzazione del magistrato si possano mettere sotto controllo i telefoni di alcuni cittadini. D'altra parte periodicamente rifiorisce il problema. Lo stesso Crazi - ha aggiunto Sbardella - come presidente del Consiglio aveva



Roberto Formigoni

impossibile arrivare. Gli unici autorizzati ad intercettare, con precise regole dettate dalla magistratura, sono gli agenti di polizia giudiziaria e gli uomini dei servizi segreti. Anzi, al tempo delle «microspie telefoniche», era ancora necessario inserire delle «cimicie» in un apparecchio o lungo una linea telefonica. Oggi, con i prodigi dell'elettronica, non è più necessario: si può ascoltare una conversazione in una casa e anche registrarla senza microspie da inserire negli apparecchi. Sono in vendita sensibilissimi e ridottissimi apparati di ascolto che possono anche essere messi in funzione fuori dagli impianti telefonici e anche a notevolissime distanze.

## La legge alla Camera mercoledì Violenza, chi «procede»? Ecco una quarta ipotesi

ROMA. Per la legge sulla violenza sessuale le prossime scadenze certe (salvo ulteriori manomissioni del calendario della Camera) sono mercoledì e giovedì della prossima settimana, quando i deputati dovrebbero compiere l'esame dei restanti 15 articoli, slittato per la questione Montalto di Castro. Ma il voto definitivo sulla legge a questo punto sembra che dovrà aspettare le esigenze della Dc: è sempre più insistente l'ipotesi che scivoli a dopo il congresso democristiano. Torna alla ribalta, nel frattempo, la questione più discussa: per lo stupro procedibilità d'ufficio o a querela di parte? Regime unico o doppio? I deputati della Sinistra indipendente Bassanini e Gramaglia hanno deciso di sottoporre all'attenzione dei parlamentari una soluzione diversa dalle tre sulle quali finora si sono accorpati gli schieramenti. Un loro emendamento prevede che in ogni caso di violenza sessuale il magistrato proceda d'ufficio. Però prima invii alla parte lesa una richiesta di autorizzazione e a procedere: la vittima dovrà dare il suo nome eventuale entro 15 giorni. Se l'imputato esercita pressioni con minacce, perché dica di no, si procederà comunque, e anche

nei confronti di questo nuovo reato. Il tutto non riguarderebbe le violenze su minori di 14 anni. Prima che l'aula ne discuta, un gruppo di nove giuristi di prestigio ha sottoscritto un appello in favore di questa soluzione. Bricola, Cotturi, Ferri, Fiancaca, Natoli, Palombani, Senese, Saraceni, Viglietta sottolineano anzitutto la «sterile contrapposizione» cui è arrivato il dibattito parlamentare, situazione favorevole solo a favorire le proposte più regressiva. E detto che non è possibile una risposta legislativa perfetta a tutte le diverse esigenze di tutela, di grande valore, che stanno a cuore a chi sostiene la procedibilità d'ufficio come a chi sostiene la procedibilità a querela, rilevano quelli che a loro sembrano i vantaggi di questa nuova soluzione: «Garantisce il potere della donna di sottrarsi a un processo che può avvertire come una costrizione», ed eliminato «il rischio che chi il processo non lo desidera sia costretto ad evitare di sottoporsi a cure ospedaliere»; d'altro canto sarebbe tutelata «la condizione di parti offese particolarmente deboli». Un parere favorevole, in ambiente politico, l'emendamento l'ha ricevuto dalla

socialista Artoli che lo considera «un buon punto di mediazione». Non ne è convinto, invece, la relatrice di maggioranza della legge e comunista Anna Pedrazzi: «Il reato di stupro non può essere ancora una volta riproposto, sia pure attraverso la differente procedibilità, come un reato speciale», obietta: «Questa soluzione, in più, come la querela di parte lascia le vittime indifese di fronte a ogni ricatto. Da un punto di vista di diritti dell'individuo, è obbligatorio dell'azione penale, non mi sembra una proposta coerente nei confronti costituzionali né con il nuovo codice di procedura penale». Pedrazzi polemizza coi giuristi: «Apprezzo, non senza una certa sorpresa, il contributo di insigni studiosi e giuristi su un tema di tanta rilevanza», dice. «Mi resta però il rimpianto che in questi dieci anni di difficile percorso per la definizione di una legge penale non se ne siano potuti avere altri. Un appello della Fgci, sempre ieri, esprime «disenso» per la dilazione del dibattito e per la possibilità che i «punti caldi» vengano stracciati e dibattuti a parte. Contro le strumentalizzazioni interne a logiche di potere e schieramento la Fgci chiama «giovani e ragazze» a farsi «protagonisti di una battaglia».

**ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALICATA»**  
REGGIO EMILIA - Via P. Maani, 9/1 - Telef. (0522)2323-2368

**VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI**  
Presso l'Istituto «M. Alicata» (Reggio Emilia) è convocato dal 6 al 11 febbraio e dal 22 al 25 febbraio 1989 un

**CORSO NAZIONALE PER SEGRETARI E DIRIGENTI DI SEZIONE**  
sui temi congressuali. In particolare verranno approfondite le seguenti questioni:

- LA DEMOCRAZIA COME VIA DEL SOCIALISMO
- IL PCI NELLA SINISTRA EUROPEA
- L'ALTERNATIVA, UNA NUOVA FASE NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA
- LA RIFORMA DEL PARTITO PER UN NUOVO CORSO DEL PCI

Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto: (0522) 2323-2368.

**IN EDICOLA gennaio - febbraio 1989 n. 89 - 89**

# FRIGIDAIRE

Fabrizi VENTI ANNI DOPO  
Palumbo/Rametto NEL TUO CUOR S'ANNIDA SCARPA  
Cultura/Bombay LA CITTA SULLA PALUDE  
Fotografia THOMAS RUH

**MONDRIAN PRIMO CARNERA I. 8000**

**GIORGIO PETROCCHI**  
L'amico, l'uomo giusto, il maestro di cultura e di vita.  
Roma, 9 febbraio 1989

**FRANCESCO PETROCCHI**  
La Direzione e la Redazione della Letteratura Italiana Sinardi esprimono il loro dolore e il loro augurio per la scomparsa dell'amico.  
Roma, 9 febbraio 1989

**ADRIANA SERONI**  
A cinque anni dalla morte di  
le compagne della Sezione Femminile, ricordandola con immenso affetto, si recano oggi in delegazione sulla sua tomba.  
Roma, 9 febbraio 1989

**FEDORA FORNIA**  
La piangono il figlio Massimo con Manuela, la mamma ed il fratello. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.  
Torino, 9 febbraio 1989

**PIETRO ALBERTI**  
I familiari lo ricordano. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 9 febbraio 1989

**MARCO DE STRADIS**  
Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.  
Moncalieri (To), 9 febbraio 1989

**GINA BEDIN**  
valerosa partigiana combattente e ne ricordano il prezioso contributo dato alla loro attività e alla difesa e allo sviluppo degli ideali della Resistenza.  
Belluno, 9 febbraio 1989

**MARCO DE STRADIS**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Moncalieri (To), 9 febbraio 1989

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse